

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE: EUROPA DELLE PERSONE.

**l'Europa
delle
Persone**

PER UNA EUROPA DELL'INCLUSIONE E DEI DIRITTI SOCIALI

Le elezioni Europee del 26 maggio 2019 sono un passaggio quantomai importante per il futuro del nostro Paese.

In Europa è emerso negli ultimi anni un sentire antieuropeista che è stato alimentato dagli effetti negativi di una globalizzazione non gestita e selvaggia e della crisi economico-finanziaria del 2008 che hanno generato in una ampia porzione di popolazione situazione di impoverimento e di incertezza. In questo modo vecchie e nuove povertà si sono diffuse nei Paesi Europei secondo geografie inedite che hanno esasperato disuguaglianze e conseguente scontento per le politiche locali, nazionali, europee.

In un periodo di crisi e di recessione, che sta aumentando la vulnerabilità di tante persone e gruppi sociali, occorre consolidare e dare concretezza ad un'Europa dell'inclusione e dei diritti sociali, partendo dalla lotta alla povertà educativa. Per non ricadere in sovranismi, populismi, nazionalismi, occorre dunque un'Europa più orientata al benessere complessivo delle persone, capace di includere e di valorizzare le diverse identità, capace soprattutto di tutelare i soggetti più fragili che rischiano di essere messi ai margini da gruppi e interessi forti.

Il processo di integrazione europea ci ha garantito negli ultimi 75 anni la pace e uno sviluppo non solo del benessere economico e sociale, ma anche dei diritti, proprio ciò che ora viene messo in crisi. Ma paradossalmente mai come oggi l'Unione Europea è oggetto di attacchi da parte di forze politiche che ci vorrebbero chiusi nella paura e nel rancore. Ma si illude chi immagina di pesare di più nel mondo alzando muri e isolandosi: chi può ragionare, negoziare e trattare da pari a pari con le grandi potenze mondiali USA, Cina, Russia o con i poteri forti economici se non un'entità altrettanto forte come l'Unione Europea?

Per realizzare questi obiettivi l'Unione Europea può e deve funzionare meglio: il prevalere degli interessi delle nazioni più forti, le chiusure di alcuni Paesi di recente ingresso che hanno tratto vantaggi dall'adesione e che adesso rifiutano la solidarietà sul tema migranti, ma anche la gestione del debito e degli investimenti per la crescita, non hanno certo avvicinato l'Unione Europea alla gente.

Ma l'Europa è ancora una strada da tracciare, non un muro da costruire; la sfida è su come stare meglio insieme per affrontare le sfide globali, non su come dividersi. La vicenda Brexit da questo punto di vista insegna molte cose: un referendum vinto sull'onda del populismo antieuropeo si è trasformato in un dramma politico ed economico per la Gran Bretagna. Nel 2018 un gruppo di lavoro presieduto da Romano Prodi e Cristian Sauter ha prodotto un ambizioso piano europeo di interventi con lo scopo di rilanciare un piano di politiche sociali: se l'Unione Europea non diventa tangibilmente ed esplicitamente più sociale, rischia davvero di non superare la morsa del sovranismo e del nuovo populismo.

ALCUNE PROPOSTE

- Riorientare le politiche economiche e finanziarie in questi anni eccessivamente centrate sulla difesa della valuta, dei mercati, sul rigore finanziario e troppo poco attente alle loro ricadute sociali. Occorrono scelte concrete quali: l'eliminazione dei paradisi fiscali, la tassazione delle transazioni finanziarie (TTF), l'introduzione di una Web Tax che colpisca le multinazionali che fanno gli affari in Europa e non pagano le tasse
- Rafforzare l'ambito di azione politica del Parlamento Europeo che è l'istituzione che rappresenta direttamente i cittadini, rispetto al Consiglio Europeo che è l'organo che vede la rappresentanza dei governi europei
- Lavorare in tre direzioni nel settore della formazione e dell'occupazione. La prima dovrebbe essere rivolta ai minori essenzialmente per combattere la povertà educativa. La seconda dovrebbe avere l'obiettivo di promuovere in concreto la formazione lungo l'arco della vita (lifelong learning). La terza dovrebbe invece guardare alla conciliazione tra vita familiare e lavorativa.
- L'Europa deve essere in prima linea nella svolta verde dell'economia per raccoglierne i frutti e guidare la lotta contro il cambiamento climatico, in quanto le conseguenze del cambiamento stanno diventando irreversibili.

A tale scopo, la transizione verso un modello sostenibile deve essere molto più rapida e coraggiosa di quanto non lo sia oggi.

- Far decollare davvero l'economia circolare, stimolando la fornitura di beni e servizi che siano durevoli, recuperabili, rigenerabili e quindi sostenibili. Ciò avverrà armonizzando gli incentivi fiscali, accelerando i processi di regolamentazione e fornendo finanziamenti per ripensare la progettazione e la digitalizzazione di organizzazioni, beni e servizi. Avanzare verso modelli di consumo e una spesa pubblica sostenibili, introducendo un'etichetta per l'economia circolare, adottando standard per gli appalti pubblici "verdi" e supportando la condivisione delle risorse e la durabilità dei prodotti.
- Costruire e consolidare una politica estera comune europea, accettando la conseguente graduale perdita di sovranità da parte degli stati membri a favore dell'Unione, anche per poter gestire con maggiore efficacia e lungimiranza i flussi migratori verso l'Europa.
- L'Unione sta attraversando una profonda crisi politica nella gestione dei flussi migratori. Indubbiamente, la crisi dei rifugiati è una crisi politica. L'Europa ha la responsabilità giuridica e morale di aiutare e la capacità di assorbire i flussi di rifugiati:
- Istituendo un sistema europeo unificato per i rifugiati. Il sistema di Dublino deve essere riformato e completato da un meccanismo di risoluzione delle controversie che preveda sanzioni contro gli Stati che rifiutino di adempiere alle proprie responsabilità.
- Rendendo il sistema di asilo equo, efficace e rapido, emanando linee guida europee che garantiscano procedure più brevi di riconoscimento dello status di rifugiato politico e di avente diritto alla protezione sussidiaria e che forniscano supporto sociale, giuridico e psicologico.
- Istituendo centri per l'immigrazione gestiti dall'UE nei paesi da cui provengono in maggior parte i flussi, in grado di gestire le domande di accesso e garantire un viaggio sicuro agli aventi diritto.
- Garantendo un'integrazione efficace, per far sì che l'immigrazione rappresenti un fattore positivo per l'economia europea, ma anche per la vita dei nostri quartieri, che però non devono essere lasciati soli ma anzi essere oggetto di concrete e efficaci politiche sociali e di integrazione. Una integrazione che passi per l'accesso al mercato del lavoro, ma anche tramite occasioni di incontro, di socializzazione, la valorizzazione delle competenze, la formazione linguistica e percorsi di istruzione e formazione capaci di includere.
- Garantire il diritto d'accesso alle tecnologie e ai servizi di comunicazione costruendo le condizioni di fruibilità delle informazioni per tutti (non solo a pagamento): lo squilibrio nell'effettiva possibilità di accedere alle tecnologie informatiche e digitali da parte delle persone ha generato una nuova forma di emarginazione, appunto quella digitale, che riguarda non solo l'accesso alle risorse (internet/servizi digitali/social ecc) ma anche le competenze culturali e tecnologiche necessarie e che può determinare marcate disparità fra cittadini e paesi dell'Unione.
- Affrontare il tema della sicurezza dell'informazione digitale, tenendo insieme l'istanza del "controllo" (pensiamo al caso Cambridge Analytica e alla cyber security in genere, alle direttive di recente approvazione a tutela della privacy, o alla direttiva sul copyright...), ma anche evitando limitazioni e restringimenti della libertà di espressione che avrebbero ripercussioni gravi per le istituzioni democratiche.

La Presidenza Provinciale ACLI di Torino invita quindi i circoli, le diverse realtà affiliate, i soci Acli, in occasione delle elezioni europee a:

- esercitare il diritto/dovere al voto, perché siamo convinti che il cambiamento si produce con la partecipazione e non con la delega e la rivendicazione sterile
- votare candidati e partiti che abbiano a cuore i principi dell'inclusione sociale
- esercitare capacità di scegliere e discernere tra chi promuove un'Europa dei muri e dell'esclusione e chi promuove un'Europa aperta e attenta ai diritti

Come Acli Provinciali di Torino, crediamo in un'Europa che sia ancora luogo di pieno e libero sviluppo della persona umana e della comunità, in ogni sua dimensione, sia essa economica, culturale, religiosa e civile e confermiamo il nostro impegno per un'Europa capace di osare il futuro per vivere un destino comune di pace e di progresso, partecipando al dibattito pubblico e offrendo occasioni di studio e di approfondimento popolare.

